

LA SCUOLA NEL "LIBRO DEI SOGNI" DEI PROGRAMMI ELETTORALI

I programmi elettorali, si sa, sono un po' libri dei sogni e un po' ricette empiriche. Si sa pure che sono necessariamente a tutto campo e perciò generici e approssimativi negli argomenti particolari. E spesso dicono molto di più su certe cose quando non ne parlano affatto.

Nei programmi dei partiti in competizione per questa tornata elettorale la scuola non occupa grande spazio. Del resto, in molti casi si tratta di semplici elenchi d'intenti, brevi slogan generici dove le cose non dette sono più di quelle affermate. Qualche informazione in più si recupera nelle dichiarazioni dei leaders di partito o dei loro esperti di settore, ma resta il fatto che scuola e istruzione rimangono marginali quasi dappertutto. Purtroppo, nessuna novità di merito e di metodo; una storia che si ripete.

Delle principali coalizioni in campo la prima a pubblicare il programma elettorale è stata, per una serie di contingenze, la Lista Civica per Monti con l'omonima "Agenda". Il richiamo alla scuola è una esortazione alla responsabilità: *«bisogna prendere l'istruzione sul serio. Serve rompere uno schema culturale per cui il valore dello studio e della ricerca e il significato della professione di insegnante sono stati mortificati. Gli insegnanti devono essere rimotivati e il loro contributo riconosciuto, investendo in qualità»*. Parole che sconcertano un po' perché provengono da chi fino a meno di due mesi fa dichiarava che gli insegnanti italiani sono "conservatori" che non vogliono fare un paio d'ore in più la settimana. Improvviso ripensamento a fini elettorali o influenza della nuova compagine politica che lo sostiene? Staremo a vedere. Comunque sia, la strada che viene indicata è quella di inserire meccanismi di incentivazione *«attraverso un premio economico annuale agli insegnanti che hanno raggiunto i migliori risultati»*; un criterio produttivistico piuttosto lontano dalla realtà effettiva del Paese che semplifica in modo poco utile la delicatezza del rapporto educativo (per un approfondimento si veda l'articolo [Monti si "pente" sui prof ma l'Agenda è promossa solo a metà](#)). Del tutto opposta la posizione del Partito Democratico sugli incentivi, definiti *«devastanti per la scuola»* dalla responsabile scuola del partito; per l'On. Puglisi, andrebbe piuttosto valorizzato ricorrendo a incentivi economici il maggiore impegno dei docenti in attività oltre il normale orario di lezione. Se Monti non parla più di estensione dell'orario di servizio ma genericamente di "riduzione degli sprechi" e di "produttività", il PD lo fa lanciando una opzione contrattuale secondo la quale al docente che svolge direttamente a scuola, nel pomeriggio, le attività che normalmente fa a casa (correzione dei compiti, ricerca didattica...) viene attribuito un compenso aggiuntivo. Per il PdL, posto che non si sarebbe dovuto far passare il messaggio deleterio che gli insegnanti lavorano poco, un eventuale aumento dell'orario di servizio dovrebbe partire dal dato di fatto che il loro lavoro va già oltre le 18 ore.

Monti denuncia un *«elevato tasso di abbandono scolastico precoce»* e bassi livelli di *performance* scolastica degli allievi, promettendo nuovi *«investimenti in istruzione»*, un piano quinquennale di *«investimenti in capitale umano»* e l'istituzione di un "Fondo Opportunità" destinato agli studenti meno abbienti. Sugli

Il punto della settimana di Libednews, anno 2012/2013, numero 19

stessi temi il PD rilancia con un *«piano straordinario contro la dispersione scolastica»* e il *«vario di misure operative per il diritto allo studio»*.

Di "valorizzazione" degli insegnanti parlano quasi tutti, alcuni in modo fugace, altri azzardando un percorso più esplicito. Si va così dal *«vogliamo una scuola pubblica che valorizzi gli insegnanti»* della lista Ingroia (peraltro unico riferimento nel programma a scuola e istruzione) al generico *«rinnovamento della figura dell'insegnante, non più erogatore di conoscenza, ma sollecitatore dell'apprendimento»* del PD; dall'affermazione della *«centralità della funzione docente»* da realizzare costruendo *«un sistema più efficiente di progressione della carriera»* auspicata dalla lista "Fratelli d'Italia" alla più pragmatica ipotesi di *«selezione meritocratica»* e incentivi per i docenti espressa dalla lista di Giannino "Fermare il Declino". Alla valutazione a fini meritocratici di scuole e docenti pensa anche il PdL, che però punta di più su altri aspetti quali la riforma della legge n. 440 per il finanziamento delle autonomie, l'organico funzionale (come nel programma del PD), l'anticipo a 5 anni del percorso scolastico e *«favorire il rapporto scuola-impresa anche sostenendo i percorsi di formazione professionale»*.

Per quanto riguarda formazione e reclutamento dei docenti la responsabile scuola del PdL parla di rinnovo del piano triennale di immissioni in ruolo per facilitare l'esaurimento delle graduatorie e plaude al ripristino dei concorsi ordinari: c'è bisogno di dare spazio ai giovani insegnanti. Sul punto l'alleato Lega Nord rilancia la sua idea di reclutamento regionale, fatta di Albi e domicilio professionale regionali, minimizzazione dei titoli professionali rispetto alla valutazione delle prove concorsuali e di chiamata diretta dalle scuole dei vincitori. Di cancellazione rapida delle GaE e assunzione diretta dei docenti da parte delle scuole si parla pure nelle file della lista di Giannino, ricordando che l'inefficienza del nostro sistema scolastico dipende in buona parte da una scuola calibrata più sui diritti dei docenti che di quelli degli studenti.

"Valutazione", "meritocrazia", "qualità", "trasparenza" compaiono un po' ad effetto più o meno in tutti i programmi; solo il termine "abolizione" compare poche volte: il "Movimento 5 stelle" propone l'abolizione della legge Gelmini, dei libri di testo a stampa e del *«valore legale del titolo di studio»*. Diversissimi e distanti su tutto il resto, pure i programmi della lista Giannino e della Lega Nord fanno la stessa proposta; però, il programma di Grillo chiede anche l'*«insegnamento obbligatorio della lingua inglese dall'asilo»* e che lo Stato finanzia solo le proprie scuole.